

Israele 2015: Un governo di estremisti con un esercito fuori controllo

Le parole dei governanti e le testimonianze dei soldati dimostrano l'urgenza di un blocco degli armamenti e di altre sanzioni nei confronti di Israele



Campagna di Solidarietà Irlanda-Palestina

Documento Informativo – maggio 2015



Traduzione italiana a cura di Assopace Palestina



Questo Documento Informativo è stato compilato dalla Campagna di Solidarietà Irlanda–Palestina ed è stato generosamente messo a disposizione delle altre organizzazioni europee di solidarietà con la Palestina. Il documento è stato tradotto e parzialmente modificato per adattarlo alla realtà italiana, a cura di Assopace Palestina. Ringraziamo gli amici irlandesi per la loro disponibilità e il loro prezioso contributo.

Contatti: info@assopacepalestina.org
lmorgantiniassopace@gmail.com
viaggiassopacepalestina@gmail.com
tel. [+393483921465](tel:+393483921465)
www.assopacepalestina.org

Indice

| | |
|--|----|
| 1. Introduzione | 4 |
| 2. Una leadership politica e militare fatta di estremisti | 5 |
| 2.1. Ministro della Difesa: Moshe Ya'alon | 5 |
| 2.2. Ex Capo di Stato Maggiore dell'Esercito: Benny Gantz | 6 |
| 2.3. Ministro dell'Educazione: Naftali Bennett | 8 |
| 2.4. Ministro della Giustizia: Ayelet Shalek | 10 |
| 2.5. Vice Ministro della Difesa: Eli Ben-Dahan | 12 |
| 2.6. Vice Ministro degli Esteri: Tzipi Hotovely | 13 |
| 2.7. Primo Ministro e Ministro degli Esteri: Benjamin Netanyahu | 15 |
| 3. Dalle parole ai fatti: rinforzare gli insediamenti | 17 |
| 4. De-palestinizzare Gerusalemme | 18 |
| 5. Fare pulizia etnica nel Naqab (Negev) | 20 |
| 6. Un esercito fuori controllo: le testimonianze su Gaza dei soldati israeliani mandano in pezzi il mito de "il più morale degli eserciti" | 22 |
| 6.1. Bersagli civili: "Là non c'è nessuno che non sia coinvolto" | 24 |
| 6.2. Distruggere per gioco: "Abbiamo bombardato obiettivi civili per divertimento" | 30 |
| 6.3. Regole d'ingaggio inesistenti: "Qui siamo a Gaza, si spara a qualunque cosa" | 35 |
| 7. Israele: uno stato canaglia la cui impunità vuol dire continue atrocità | 36 |
| 8. Una soluzione: boicottaggio, disinvestimenti, sanzioni | 38 |
| 8.1. Porre fine al commercio di armi con Israele e chiedere un embargo internazionale sulle armi | 39 |
| 8.2. Sospendere Israele dagli Accordi Euro-Med | 42 |
| 8.3. Palestina, Israele e la Corte Penale Internazionale | 44 |
| 9. Conclusioni. Da Johannesburg a Gerusalemme: i grandi temi morali dei nostri tempi | 45 |
| 10. Appendice – Altre dichiarazioni degli estremisti al governo di Israele | 46 |

1. Introduzione

In una dichiarazione fatta ad una conferenza tenuta in Israele nel maggio 2015, il nuovo Ministro della Difesa israeliano ha promesso di uccidere ancora più civili, includendo tra i bersagli prescelti anche i bambini, in futuri attacchi sia verso Gaza che verso il Libano; è sembrato inoltre suggerire che Israele potrebbe lanciare un attacco nucleare nei confronti dell'Iran. Questo è solo uno dei molti propositi sinistri ed inquietanti espressi da membri del nuovo governo di Israele guidato da Benjamin Netanyahu, che è entrato in carica il 19 maggio 2015.

Nel presente documento informativo, redatto dalla Campagna di Solidarietà Irlanda-Palestina¹, diamo un'occhiata ad alcuni di coloro che ora compongono quello che è stato descritto da molti come "il governo più estremista nella storia di Israele". Sosteniamo che questo è un governo che non è in alcun modo interessato ad una soluzione negoziata con i Palestinesi. In realtà questo non è neppure un governo che vede i Palestinesi come esseri umani con pari dignità. Le affermazioni qui riportate rendono palese che ciò che questi personaggi si propongono è la continuazione della politica di annessione, occupazione e brutale controllo militare. Questa politica ha comportato sofferenze per milioni di Palestinesi e instabilità nella regione. Esaminiamo poi ciò che l'impunità israeliana comporta per i Palestinesi, riassumendo un recente rapporto di militari israeliani sulla condotta dell'esercito di Israele durante il massiccio attacco a Gaza dell'anno scorso. Infine, questo documento esplora le connessioni che tutto ciò ha con l'Italia e con il movimento globale per la giustizia in Palestina, e formula raccomandazioni concrete per il governo italiano al fine di portare una pace giusta nella regione israelo-palestinese.

¹ <http://www.ipsc.ie/>

2. Una leadership politica e militare di estremisti



2.1. Ministro della Difesa: Moshe Ya'alon

Parlando ad una conferenza organizzata dal Centro Giuridico Israeliano (*Shurat HaDin*) all'inizio del mese, il nuovo ministro della difesa israeliano, già Capo di Stato Maggiore dell'esercito israeliano, Moshe Ya'alon, ha affermato² che nei futuri attacchi Israele "colpirà i civili libanesi, compresi i loro bambini. Abbiamo avuto una lunga e approfondita discussione... lo abbiamo fatto allora, lo abbiamo fatto nella Striscia di Gaza, lo faremo nel corso di qualunque episodio di ostilità nel futuro".

Quanto all'Iran, Ya'alon ha aggiunto³ che, "in determinati casi" in cui ritenga che le "operazioni chirurgiche" non sarebbero sufficienti, Israele potrebbe compiere "certi passi" come hanno fatto gli Stati Uniti a "Nagasaki e Hiroshima" causando "la morte di 200.000 [persone]."

In precedenza, Ya'alon aveva anche espresso l'opinione che "la minaccia palestinese presenta caratteristiche cancerose che devono essere tagliate via e combattute fino in fondo".

² <http://electronicintifada.net/blogs/asa-winstanley/israeli-defense-minister-promises-kill-more-civilians-and-threatens-nuke-iran>

³ <http://www.theguardian.com/world/2002/aug/27/israel>



2.2. Ex Capo di Stato Maggiore dell’Esercito: Benny Gantz

Alla conferenza allo *Shurat HaDin* ha parlato anche Benny Gantz, capo delle forze di occupazione israeliane durante gli attacchi a Gaza “Pilastro di Difesa” del 2012 e “Margine Protettivo” del 2014, che, sommati insieme, hanno ucciso più di 2.350 Palestinesi.

Pur riconoscendo che i civili palestinesi e libanesi hanno pagato un prezzo elevato durante gli attacchi a Gaza e al Libano, Gantz ha promesso⁴ che “la prossima fase di violenza sarà anche peggiore e vedrà crescere queste sofferenze, perché –anche se Israele si confronta costantemente con i dilemmi morali– deve anche difendersi”. Gantz aveva in precedenza affermato⁵ che Israele ha intenzione di “prendere il Libano e riportarlo indietro di 70 o 80 anni, in tutti i settori”, in un futuro conflitto.

Sebbene non sia un membro del nuovo governo, Gantz è nondimeno un buon rappresentante della leadership militare sotto Netanyahu. Invero, il successore di Gantz, Gadi Eizenkot, ha affermato apertamente⁶, riferendosi a qualunque centro abitato da cui vengano sparati colpi in direzione di Israele:

⁴ http://www.israelhayom.com/site/newsletter_article.php?id=25251

⁵ <http://www.jpost.com/Arab-Israeli-Conflict/IDF-Chief-of-Staff-Lt-Gen-Gantz-Did-we-win-the-war-Yes-377986>

⁶ <http://www.haaretz.com/print-edition/news/analysis-idf-plans-to-use-disproportionate-force-in-next-war-1.254954>

“Dispiegheremo un potere sproporzionato contro questi abitati e causeremo immensi danni e distruzioni. Dal nostro punto di vista, queste città sono basi militari. Questa non è una proposta. È un piano che è già stato autorizzato”. Questa affermazione è stata fatta nel 2009: abbiamo visto ripetutamente i risultati di questo piano nei sei anni che sono trascorsi.

Analogamente, un altro ufficiale militare israeliano, il Generale di Brigata Moni Katz, ha detto⁷ alla radio dell’esercito israeliano che, in una futura guerra contro il Libano, Israele sferrerà “un colpo ancora più duro [di quello del 2006]. E’ difficile immaginare che le case di quei villaggi, che sono così vicini al confine, saranno ancora in piedi dopo la prossima guerra”.

Questi sono esempi scioccanti di politici e militari israeliani che dichiarano apertamente e senza imbarazzo l’intenzione di continuare a commettere crimini di guerra contro i civili palestinesi e libanesi. Il *New York Times* si è anche recentemente reso organo di propaganda di simili minacce militari israeliane⁸ contro i civili libanesi.

E’ interessante notare che la stessa conferenza dello *Shurat HaDin* è stata organizzata sul tema del cambiamento delle leggi di guerra⁹ per rendere più facile per Israele e per altri regimi criminali uccidere grandi numeri di civili evitando anche i rimproveri verbali della comunità internazionale.

Paradossalmente, la conferenza è stata tenuta nella stessa settimana in cui *Breaking the Silence*, un’organizzazione di ex soldati israeliani, ha rilasciato dichiarazioni che hanno reso palese la natura illegale, indiscriminata e assassina dell’attacco a Gaza dello scorso anno.

Ulteriori approfondimenti su questa relazione verranno forniti in un paragrafo successivo, ma per il momento continuiamo a cercare nuove prove della natura estremista del nuovo governo israeliano, che possono essere acquisite guardando a numerose altre nomine in cariche importanti nella nuova amministrazione Netanyahu.

⁷ <https://www.middleeastmonitor.com/blogs/politics/18632-israeli-military-uses-the-new-york-times-to-confirm-plans-for-future-war-crimes>

⁸ <https://www.middleeastmonitor.com/blogs/politics/18632-israeli-military-uses-the-new-york-times-to-confirm-plans-for-future-war-crimes>

⁹ <https://www.middleeastmonitor.com/articles/debate/18415-when-law-is-the-target-israels-campaign-will-whitewash-war-crimes-everywhere>



“non ci sarà mai un accordo di pace con i Palestinesi... Farò tutto quanto in mio potere perché non abbiano mai uno stato”

Naftali Bennett
Ministro dell'Educazione

2.3. Ministro dell'Educazione: Naftali Bennett

Al primo posto: Naftali Bennett, leader della *Casa Ebraica* (HaBayit HaYehudi), il secondo maggior partito nella coalizione che sostiene Netanyahu, ha assunto il ruolo di Ministro dell'Istruzione; oltre a far parte del governo egli sarà anche responsabile di supervisionare l'educazione della gioventù israeliana, un'area in cui studi accademici hanno già evidenziato¹⁰ un'abbondanza di razzismo e pregiudizi contro i palestinesi.

Secondo il *Guardian*¹¹, Bennett guida un “partito di estrema destra nazionalista e pro-coloni”. Il *Jewish Daily Forward*¹² lo ha definito un “uomo pericoloso che sogna di guidare Israele” mentre il *New Yorker* dice¹³ che è “il volto della prossima generazione di nazionalismo religioso” in Israele. Sia nelle dichiarazioni ai media che nelle discussioni politiche, Bennett non si è trattenuto dall'esprimere pubblicamente le sue inquietanti visioni estremistiche. Riportiamo qui sotto alcune delle affermazioni che ha fatto negli ultimi anni:

“Se prendi dei terroristi, devi semplicemente ucciderli ... io ho ucciso molti Arabi¹⁴ in vita mia, e questo per me non è un problema”.

¹⁰ <http://electronicintifada.net/content/book-review-how-israeli-school-textbooks-teach-kids-hate/11571>

¹¹ <http://www.theguardian.com/world/2013/jan/07/naftali-bennett-interview-jewish-home>

¹² <http://forward.com/opinion/197117/the-dangerous-man-who-dreams-of-leading-israel/>

¹³ <http://www.newyorker.com/magazine/2013/01/21/the-party-faithful>

¹⁴ <http://www.jpost.com/Diplomacy-and-Politics/Bennett-under-fire-for-comments-about-killing-Arabs-321467>

“Non ci sarà uno Stato palestinese¹⁵ ... questo semplicemente non accadrà. Uno stato palestinese sarebbe un disastro per i prossimi 200 anni”.

“Le mie posizioni sono molto chiare: io non nascondo mai il fatto che mi oppongo¹⁶ categoricamente ad uno Stato palestinese”.

“Farò tutto quello che è in mio potere¹⁷, sempre, per combattere la fondazione di uno stato palestinese”.

“Ci sono certe cose che la maggior parte di noi capisce che non accadranno mai. Non ci sarà un'altra stagione dei 'Sopranos' ... e non ci sarà mai¹⁸ un accordo di pace con i Palestinesi... Farò tutto quanto in mio potere perché non abbiano mai uno stato”.

“Costruire [insediamenti illegali in Cisgiordania] è la nostra risposta¹⁹ all'omicidio”.

“Non accetto che sia illegale secondo il diritto internazionale, ma sono d'accordo²⁰ che il mondo non la riconoscerebbe [l'annessione da parte di Israele dell'area C, il 60% della Cisgiordania]. Il mondo non ha riconosciuto Gerusalemme come la nostra capitale, o il Muro del Pianto come parte di Israele, quindi questa sarebbe un'altra area che il mondo non riconosce”.

“Non cederemo mai Gerusalemme²¹, una città unita sotto la sovranità israeliana, e solo israeliana. Non accetteremo uno stato terrorista palestinese, non accetteremo un accordo basato sui confini [del 1967]”.

“La cosa più importante nella terra di Israele è costruire, costruire, costruire²² [insediamenti illegali nei territori palestinesi]. È importante che ci sia una presenza israeliana ovunque. Il nostro problema principale è ancora la ritrosia dei nostri leader a dire semplicemente che la terra di Israele appartiene al popolo di Israele”.

“I discendenti dei rifugiati [palestinesi] dovrebbero essere assorbiti²³ nei paesi dove risiedono attualmente e non saranno autorizzati a trasferirsi ad ovest del Giordano”.

¹⁵ <http://www.theguardian.com/world/2013/jan/07/naftali-bennett-interview-jewish-home> <http://www.>

¹⁶ <http://www.foxnews.com/world/2012/12/27/former-netanyahu-aide-shaking-up-israeli-election-with-rightist-challenge-to/>

¹⁷ <http://www.newyorker.com/magazine/2013/01/21/the-party-faithful>

¹⁸ <http://forward.com/opinion/197117/the-dangerous-man-who-dreams-of-leading-israel/>

¹⁹ <http://www.jpost.com/Arab-Israeli-Conflict/Bennett-praises-decision-to-expand-state-land-in-West-Bank-Building-is-our-answer-to-murder-373087>

²⁰ <http://www.theguardian.com/world/2013/jan/07/naftali-bennett-interview-jewish-home>

²¹ <http://www.israelnationalnews.com/News/News.aspx/176036#.VVC2JfDpflU>

²² <http://www.ajc.org/site/apps/nlnet/content2.aspx?c=7oJILSPwFfJSG&b=8479733&ct=13179455>

²³ <http://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/look-fresh-plan-apartheid-naftali-bennett-israels-rising-political-star>



2.4. Ministro della Giustizia: Ayelet Shaked

Al secondo posto: la sostenitrice del genocidio Ayelet Shaked è stata promossa a Ministro della Giustizia. La signora Shaked, altro luminare del partito *Casa Ebraica*, ha acquisito notorietà la scorsa estate quando ha postato su Facebook, approvandolo, un articolo²⁴ che diceva:

“Questa è una guerra tra due popoli. Chi è il nemico? Il popolo palestinese. ... Cosa c’è di così orripilante nel capire che l’intero popolo palestinese è il nemico? Nelle guerre il nemico di solito è un intero popolo, inclusi i suoi anziani e le sue donne, le sue città e i suoi villaggi, le sue proprietà e le sue infrastrutture ... l’etica della guerra sa che non è possibile esimersi dal colpire i civili nemici.

Il *post* invitava anche all’uccisione di civili palestinesi che sono tutti “nemici combattenti” e indicava le madri come obiettivi da uccidere per evitare che avessero figli, definiti “piccoli serpenti”. Inoltre, il *post* raccomandava la totale distruzione delle infrastrutture religiose ed educative, insieme con le abitazioni della gente.

“Dietro ogni terrorista ci sono dozzine di uomini e donne, senza i quali egli non potrebbe dedicarsi al terrorismo. Attori della guerra sono coloro che incitano nelle moschee, che scrivono programmi sanguinari per le scuole, che danno riparo, che mettono a disposizione auto, e tutti coloro che li

²⁴ <http://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/israeli-lawmakers-call-genocide-palestinians-gets-thousands-facebook-likes>

onorano e danno loro supporto morale. Questi sono tutti nemici combattenti, e il loro sangue ricadrà su tutte le loro teste. Ora ciò include le madri dei martiri, che li mandano all'inferno con fiori e baci. Dovrebbero seguire i loro figli, nulla sarebbe più giusto. Dovrebbero scomparire, come dovrebbero scomparire le case materiali in cui esse hanno allevato i serpenti. Altrimenti, altri piccoli serpenti vi saranno allevati”.

Infine il post affermava che le case degli attentatori suicidi o di combattenti uccisi dalle forze di occupazione israeliane

“dovrebbero essere bombardate dal cielo, con l'intento di distruggere e di uccidere. E dovrebbe essere annunciato che da ora in poi faremo così a ogni casa di ogni martire ... Ogni attentatore suicida dovrebbe sapere che porta con sé anche i suoi genitori e la sua casa e alcuni dei suoi vicini.”

Queste affermazioni, non è necessario aggiungerlo, corrispondono alla definizione giuridica di istigazione al genocidio²⁵.

Inoltre, durante un'intervista a una TV israeliana nel 2012, alla Shaked è stata posta la seguente domanda: “quando tuo marito, che fa il pilota, è su nel cielo, speri che stia tempestando gli Arabi di bombe?”. Lei ha risposto ridendo²⁶ e dicendo: “sì”.

Questo è il nuovo Ministro della Giustizia israeliano. Affinché qualcuno non pensi che si tratta di un cane sciolto nel partito, il suo capo Bennett le ha dato definitiva approvazione il mese scorso quando ha detto: “siamo tutti Ayelet Shaked”. È proprio così.

²⁵ <http://www.hrweb.org/legal/genocide.html>

²⁶ <http://www.haaretz.com/news/israel/.premium-1.655941>



2.5. Vice Ministro della Difesa: Eli Ben-Dahan

Al terzo posto: il rabbino Eli Ben-Dahan, anche lui del partito *Casa Ebraica*, è stato nominato vice ministro della difesa e capo della cosiddetta “Amministrazione Civile”, che di fatto è il governo militare israeliano dei territori palestinesi occupati, responsabile del controllo delle vite e degli spostamenti di milioni di Palestinesi, quello che supervisiona la costruzione degli insediamenti illegali e il furto della terra alla popolazione indigena.

Ben-Dahan è noto per avere affermato²⁷ che “[i Palestinesi] sono bestie, non sono umani” e che un “Ebreo ha sempre un animo molto più elevato di un non ebreo, anche se è omosessuale”. Così vediamo che l’uomo cui è stato assegnato il controllo sulla vita di milioni di Palestinesi li considera dei subumani.

Ben-Dahan è lui stesso un colono in quanto vive nell’insediamento israeliano illegale di Har Homa tra Gerusalemme e Betlemme, e la sua fede in una “Grande Israele” costruita su tutto il territorio della Palestina storica fa il paio in modo sinistro con la sua visione del proprio ruolo quale deputato a “far sì che lo stato rimanga ebraico²⁸ [e] le cose che contraddicono i valori, la cultura e le tradizioni [degli Ebrei] non ricevano riconoscimento giuridico”.

²⁷ <http://972mag.com/next-head-of-civil-administration-said-palestinians-are-sub-human/106533/>

²⁸ <http://www.haaretz.com/opinion/1.566109>



2.6. Vice Ministro degli Esteri: Tzipi Hotovely

Tzipi Hotovely, una sostenitrice degli insediamenti, anti-palestinese, membro della destra religiosa del partito *Likud* di Netanyahu, è stata nominata vice ministro degli affari esteri. Sarà responsabile della gestione quotidiana del Ministero – il cui titolare formale è lo stesso Primo Ministro Netanyahu – oltre ad essere il suo volto pubblico nel mondo.

Hotovely è un'altra avversaria di un ipotetico stato palestinese, un antagonismo di cui non ha fatto mistero. Quando le è stato chiesto se il governo acconsentirà alla restituzione di terre ai Palestinesi, ha risposto²⁹: “Citerò il primo ministro su questo argomento: questa ipotesi non esiste”. Durante il suo saluto inaugurale ai diplomatici israeliani in maggio, in un discorso che il *Guardian* ha descritto³⁰ come “infiorato con riferimenti biblici in cui Dio ha promesso la terra di Israele agli Ebrei”, Hotovely ha detto senza mezzi termini che “la terra è nostra. È tutta nostra”, e che il Ministero degli Esteri tenterà di ottenere riconoscimento giuridico globale per gli insediamenti illegali. Altrove ha altresì affermato³¹ che i territori occupati “sono la nostra terra in quanto popolo ebraico; queste terre sono la nostra eredità, per cui non vedo come noi possiamo essere gli occupanti.

²⁹ <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4657913,00.html>

³⁰ <http://www.theguardian.com/world/2015/may/22/israels-new-deputy-foreign-minister-this-land-is-ours-all-of-it-is-ours>

³¹ <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4657913,00.html>

In una intervista alla radio ha affermato³² che secondo lei Israele dovrebbe anettere la Cisgiordania occupata, dividendola da Gaza per mantenere una maggioranza ebraica fittizia nella regione.

“La mia posizione è che tra il mare e il Giordano ci deve essere un unico stato: lo stato di Israele, che ha una minoranza araba. Non c’è spazio per un accordo di alcun genere che metta in discussione la sovranità di Israele sui territori conquistati [nel 1967]”.

E’ una fervida sostenitrice del ricorso³³ alle uccisioni extragiudiziali dei leader politici palestinesi, e afferma che “Israele deve dichiarare una guerra di annientamento ad Hamas ...e tornare alla politica degli omicidi”. Questi omicidi extragiudiziali sono illegali³⁴ secondo il diritto internazionale.

Richiamando la famigerata affermazione razzista dell’ex Primo Ministro Golda Meir per cui “non esiste un popolo palestinese”, anche Hotovely ritiene³⁵ che:

“non c’è di fatto alcuna realtà in cui la gente sia cresciuta come parte del popolo palestinese in uno stato palestinese, perché non è mai esistito nessuno stato palestinese e nessun popolo palestinese riconosciuto nel mondo”.

Inoltre, è un’avversaria³⁶ dei matrimoni misti tra Arabi ed Ebrei in Israele, e ha detto “per me è importante studiare sistemi per evitare matrimoni misti”.

³² <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4657913,00.html>

³³ <http://electronicintifada.net/blogs/ali-abunimah/israelis-demand-blood-after-youths-bodies-found>

³⁴ http://www.pchrgaza.org/files/Reports/English/pdf_killing/killing%20report9.pdf

³⁵ <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4657913,00.html>

³⁶ <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4657913,00.html>



2.7. Primo Ministro e Ministro per gli Affari Esteri: Benjamin Netanyahu

Alla guida di questo governo di estremisti c'è naturalmente lo stesso Benjamin Netanyahu, che per l'immediato futuro avrà anche il doppio incarico di Ministro per gli Affari Esteri. Si ricorderà che alla vigilia delle elezioni israeliane del marzo 2015, Netanyahu dichiarò che non ci sarebbe stato uno stato palestinese se lui era eletto³⁷, e mentre la gente andava a votare si lamentò³⁸ che quel milione e 200mila Palestinesi che hanno la cittadinanza israeliana e hanno diritto di voto, si stava "dirigendo in branchi verso i seggi". Ma questa non era affatto la prima volta in cui si era espresso in questi termini – anche se le altre volte non erano state registrate dai media internazionali, permettendo così che l'immagine di un Netanyahu "moderato quanto ai due stati" si diffondesse largamente, pur non avendo riscontro nella realtà.

Ecco qualche esempio delle opinioni di Netanyahu sulla possibilità di uno stato palestinese e sulla sua sovranità:

"Gli [USA] mi hanno chiesto prima delle elezioni³⁹ se avrei rispettato [gli accordi di Oslo] ... Ho detto di sì, ma ... interpreterò gli accordi in un modo che mi permetterà di metter fine a questa corsa verso i confini del '67. Come abbiamo fatto? Nessuno ha detto cosa siano le zone militari

³⁷ <http://www.haaretz.com/news/israel-election-2015/1.647212>

³⁸ <http://america.aljazeera.com/blogs/scrutineer/2015/3/17/what-arab-vote-reveals-about-Israeli-democracy.html>

³⁹ http://voices.washingtonpost.com/checkpoint-washington/2010/07/netanyahu_america_is_a_thing_y.html

delimitate. Le zone militari delimitate sono zone di sicurezza; per quanto mi riguarda, *l'intera Valle del Giordano è una zona militare delimitata*".

"Smilitarizzazione. Tutte le aree che sono in mano ai Palestinesi devono essere smilitarizzate".⁴⁰

"Israele senza Gerusalemme è come un corpo senza il cuore. Il nostro cuore non sarà mai diviso un'altra volta⁴¹ ... So che qualcuno dice che ci sarà pace solo se dividiamo Gerusalemme. Io non la penso così. Noi continueremo a costruire [insediamenti illegali] in Gerusalemme Est occupata."

"Noi stiamo mantenendo Gerusalemme, ogni parte di Gerusalemme, sotto la sovranità di Israele ... Non divideremo Gerusalemme, non faremo concessioni, non ci ritireremo dalla nostra terra."⁴²

Infine, è illuminante notare che la persona incaricata da Netanyahu per sovrintendere a qualunque futuro colloquio di pace sarà il neo-nominato Ministro degli Interni Silvan Shalom, un altro dichiarato oppositore della soluzione dei due stati, che ha detto in passato "siamo tutti contrari a uno stato palestinese, su questo non ci sono dubbi".⁴³

Il giornalista britannico Ben White ha compilato⁴⁴ un piccolo elenco di dichiarazioni fatte da molti degli estremisti israeliani del nuovo governo Netanyahu, elenco che si può trovare nell'Appendice.

Le dichiarazioni di cui sopra non sono isolati scivoloni verbali di membri secondari dei partiti al governo. Visti complessivamente, rivelano un coerente impegno ideologico da parte dei principali componenti del governo israeliano per la continua espansione dagli insediamenti e la repressione dei diritti dei Palestinesi. Alla base di questo impegno c'è un profondo senso di disprezzo: disprezzo della legge internazionale e disprezzo per il desiderio della comunità internazionale di una soluzione negoziale che porti a una pace vera e giusta; ma, ancor più di tutto questo, disprezzo espresso a tutto campo verso i diritti dei Palestinesi e la vita stessa dei Palestinesi,

La sezione successiva illustra come il nuovo governo di Israele sia ugualmente determinato all'espansione degli insediamenti e al razzismo contro i non-ebrei in Israele.

⁴⁰ <http://www.ipsc.ie/wp-admin/www.haaretz.com/news/full-text-of-netanyahu-s-foreign-policy-speech-at-bar-ilan-1.277922>

⁴¹ <http://www.haaretz.com/news/diplomacy-defense/netanyahu-israel-will-continue-to-build-jerusalem-and-keep-it-united-1.431563>

⁴² <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4637305,00.html>

⁴³ http://www.huffingtonpost.com/2015/05/18/silvan-shalom-israel-palestine_n_7309072.html

⁴⁴ <https://www.middleeastmonitor.com/blogs/politics/18728-israel-confirms-its-new-ministers--where-are-the-sanctions>



3. Dalle parole ai fatti: rinforzare gli insediamenti ...

Forse per dimostrare che il nuovo governo può fare quello che vuole, e che lo farà, si sta per procedere alla legalizzazione retroattiva entro la legge israeliana dei cosiddetti 'avamposti degli insediamenti', come previsto dal recente accordo tra il *Likud* di Netanyahu e la *Casa Ebraica* di Bennet, secondo quanto riferisce il *Jerusalem Post*⁴⁵.

Questi avamposti sono, sotto ogni punto di vista, insediamenti senza autorizzazione ufficiale (ma che per lo più ricevono dallo stato servizi come l'elettricità, l'acqua, la protezione militare e le connessioni per i trasporti), che sono stati costruiti dopo Oslo e il cui numero è oggi di circa 100 unità, con popolazioni di varia grandezza. Per la legge di Israele queste strutture sono tecnicamente illegali, anche se pochissime sono mai state distrutte. Tuttavia la loro connessione con lo stato è stata rivelata apertamente nel 1994 da Adi Minz, ex-presidente dello Yesha Council (la più grande organizzazione dei coloni illegali) il quale dichiarò che la costruzione di questi avamposti "è un'occupazione accuratamente pianificata di punti strategici; gli avamposti sono stati coordinati con il primo ministro".⁴⁶

In ogni caso, il fatto che il nuovo governo voglia legalizzare e normalizzare ufficialmente questi avamposti, la dice lunga su come si muoverà nei confronti dell'affare insediamenti che, dal 1967, ha visto più di 500.000 coloni trasferirsi illegalmente entro il territorio palestinese occupato. C'è un netto contrasto

⁴⁵ <http://www.jpost.com/Israel-News/Politics-And-Diplomacy/Netanyahus-new-government-to-tackle-authorizing-illegal-settler-construction-402590>

⁴⁶ <http://972mag.com/the-lie-israel-sold-the-world-settlement-outposts/105185/>

rispetto al modo in cui vengono trattate le case palestinesi da parte della 'Amministrazione Civile'. Come nota l'organizzazione congiunta israelo-palestinese *Alternative Information Center*:⁴⁷

“Il trattamento che Israele riserva alle case di proprietà palestinese costruite senza permesso è l'esatto opposto. Centinaia di case e strutture palestinesi nell'area C della Cisgiordania, che è sotto il pieno controllo militare e civile di Israele, vengono demolite ogni anno per mancanza delle licenze edilizie che vengono rilasciate da Israele. Mentre il sistema di pianificazione restrittivo di Israele rende quasi impossibile per i Palestinesi di ottenere permessi, il nuovo governo sta progettando di approvare retroattivamente la costruzione di insediamenti che hanno violato anche la legge israeliana oltre alla legge internazionale. Nel 2013, 565 strutture di proprietà palestinese nell'area C sono state demolite, dislocando 805 persone, di cui quasi la metà erano bambini.

Bisogna inoltre ricordare che, a differenza della legge israeliana, la legge internazionale e le Convenzioni di Ginevra stabiliscono chiaramente che *tutti* gli insediamenti israeliani costruiti dopo l'occupazione del 1967 sono illegali, sia quelli di Gerusalemme Est, della Cisgiordania o delle Ature del Golan.



4. ... de-palestinizzare Gerusalemme ...

Una delle promesse elettorali di Netanyahu è stata quella di espandere gli insediamenti nella città [di Gerusalemme] che è stata occupata e illegalmente

⁴⁷ <http://www.alternativenews.org/english/index.php/news/747-govt-to-legalise-settlement-outposts>

annessa, esasperando ulteriormente le tensioni tra Israeliani e Palestinesi.⁴⁸

“Continueremo a costruire a Gerusalemme, aggiungeremo migliaia di unità abitative, e, alla faccia di tutte le pressioni [internazionali], persevereremo e continueremo a sviluppare la nostra capitale eterna”.

In una intervista su questo tema, Rima Awwad, membro della Campagna dei Gerosolimitani per i Diritti Palestinesi nella città, ha detto⁴⁹ che Netanyahu “ ha basato la sua campagna elettorale su una piattaforma di de-palestinizzazione della città occupata e ora sta mantenendo la sua promessa”. L’obiettivo è quello di “espellere la popolazione palestinese”, ha detto la signora Awwad, e ha fatto notare come una complessa rete di leggi discriminatorie regoli ogni aspetto della vita dei Palestinesi in Gerusalemme.

La distruzione di case e di vite palestinesi a Gerusalemme prosegue a ritmo serrato. Le autorità israeliane hanno recentemente notificato una nuova valanga di ordini di demolizione alle famiglie palestinesi che vivono nel quartiere Semiramis di Gerusalemme Est occupata.

Secondo una sentenza del tribunale⁵⁰ i proprietari palestinesi devono pagare anche le spese per la distruzione delle loro case, oltre a multe di € 11.300. Altre case⁵¹ e negozi⁵² sono stati demoliti negli ultimi giorni nella zona Silwan della città.

Oltre a tutto questo, il mese scorso la Corte Suprema Israeliana ha stabilito che la Legge sui Proprietari Assenteisti si può applicare alle case che si trovano in Gerusalemme Est occupata e che appartengono a Palestinesi che vivono in Cisgiordania. Nella sua decisione, la Corte ha affermato l’applicabilità di questa legge (un meccanismo assai controverso⁵³ che dal 1950 in poi ha permesso allo stato di confiscare terre che appartengono a Palestinesi a cui Israele impedisce di tornare alle proprie case) anche a Gerusalemme Est, approvando così tutte le espropriazioni del passato, dando il via libera al continuo furto di terra anche per il futuro.

In risposta a questa decisione, il Direttore di Adalah (il Centro Legale per i Diritti della Minoranze Arabe in Gerusalemme) Hassan Jabareen ha detto:⁵⁴

“Hanno convalidato una delle leggi più razziste e arbitrarie di Israele, promulgata nel 1950 soprattutto allo scopo di confiscare le proprietà di profughi palestinesi dopo che erano stati sfrattati dalle loro case. Non c’è un

⁴⁸ <http://news.yahoo.com/netanyahu-attacks-rivals-jerusalem-last-pitch-voters-110810742.html>

⁴⁹ <http://electroncintifada.net/blogs/patrick-strickland/netanyahu-keeps-promise-drive-palestinians-jerusalem>

⁵⁰ <http://www.maannews.com/Content.aspx?id=765337>

⁵¹ <http://www.alternativenews.org/english/index.php/special-reports/jerusalem/783-building-demolished-in-jerusalem-s-silwan>

⁵² <http://www.alternativenews.org/english/index.php/special-reports/jerusalem/777-3-shops-demolished-in-east-jerusalem-s-silwan>

⁵³ http://www.stopthewall.org/sites/default/files/absentee_property_brief_e_final.pdf

⁵⁴ <http://www.adalah.org/en/content/view/8530>

altro posto al mondo, né in regimi democratici né in regimi dittatoriali, in cui si applichi una legge simile. Malgrado questi dati di fatto e contro la posizione dei precedenti Procuratori Generali, la Suprema Corte ha dato il via libera all'applicazione di leggi arbitrarie in un territorio occupato e ai danni della sua popolazione, ignorando gli obblighi di protezione previsti dalla legge internazionale”.



5. ... e fare pulizia etnica nel Naqab (Negev)

La rielezione di Netanyahu vuol dire anche che Israele porterà avanti i suoi piani di pulizia etnica nei confronti dei Beduini palestinesi (che sono nominalmente cittadini dello stato) per toglierli di mezzo dal deserto del Naqab (Negev). Una sentenza della Corte Suprema israeliana di metà maggio, ha dato il via libera per la distruzione di un intero villaggio beduino nel deserto, per poterlo sostituire con una città ebraica. La sentenza mette fine a una battaglia legale durata 13 anni, ingaggiata dagli 800 abitanti del villaggio di Umm al-Hiran, il villaggio appunto che sarà distrutto per lasciare il posto alla nuova città. Si prevede che quest'ultima comprenderà 2.500 case destinate a gruppi religiosi ebrei ultra-nazionalisti, che praticamente si identificano col movimento dei coloni israeliani illegali.

In una dichiarazione al sito web *Middle East Eye*, Fadi Masamra, direttore del

Consiglio Regionale dei Villaggi Non-riconosciuti, ha detto⁵⁵ che la distruzione del villaggio sarebbe vista come un grave attentato ai diritti dei Beduini:

“Questo è un esempio di pulizia etnica che non potrebbe essere più chiaro di così – ed è stato approvato dai tribunali. Il governo è deciso a sloggiarci da quanta più terra è possibile e a spingerci entro dei veri e propri ghetti”.

Si teme ora che la sentenza possa riaprire la porta all'introduzione di quel razzista 'Piano Praver' che comporterebbe l'evacuazione di decine di migliaia di Beduini dai loro antichi territori e il loro trasferimento forzato in varie *township*, distruggendo così la cultura e lo stile di vita beduino.

Il Piano Praver è stato congelato da Netanyahu diciassette mesi fa, in seguito alle proteste in massa di quei Palestinesi che sono cittadini di Israele e che costituiscono circa il 20% della popolazione israeliana. Tuttavia il partito di ultra-destra *Casa Ebraica* di Naftali Bennet ha insistito sul ripristino del progetto come condizione per la sua partecipazione alla coalizione di governo e Uri Ariel, autorevole dirigente del partito e lui stesso colono illegale, è stato designato come il ministro le cui competenze includono la supervisione delle questioni dei Beduini.

Un altro segnale della aumentata pressione sulle comunità beduine in Israele viene dalla richiesta fatta la settimana scorsa da rappresentanti del governo che, in un altro caso giudiziario⁵⁶, hanno chiesto che dozzine di famiglie del villaggio di al-Araqib paghino € 450.000 per coprire il costo delle ripetute demolizioni delle loro case. Negli ultimi cinque anni, queste famiglie hanno resistito ai tentativi di sfratto del governo ricostruendo per più di 80 volte le loro case.

Tutto questo serve solo a dimostrare che il nuovo governo intende intensificare i suoi attacchi ai Palestinesi nei territori occupati e anche entro la stessa Israele. Questo governo è deciso a continuare la dominazione coloniale sui Palestinesi e non ha alcun interesse a una vera soluzione che sia giusta e duratura.

Tutti i Palestinesi hanno sofferto sotto la dominazione di Israele, ma nessuno ha sofferto quanto la popolazione di Gaza, tagliata fuori dal mondo e oggetto di un continuo assedio e di attacchi militari. Nei paragrafi successivi, vogliamo esaminare l'attacco a Gaza dell'estate scorsa, come risulta dalle parole dei soldati israeliani che vi presero parte. È importante capire in che modo Israele conduce i suoi attacchi contro i Palestinesi, perché ci sono molti segnali che questo governo intenda portare un nuovo attacco in un futuro non troppo lontano.

⁵⁵ <http://www.middleeasteye.net/news/israeli-court-says-arab-village-must-make-way-jewish-town-1248180243#sthash.AJer2b3U.dpuf>

⁵⁶ <http://mondoweiss.net/2015/05/bedouin-village-demolitions>



6. Un esercito fuori controllo: le testimonianze su Gaza dei soldati israeliani mandano in pezzi il mito de "il più morale degli eserciti"

Questo mese (maggio 2015) ha visto anche la pubblicazione di un nuovo rapporto di *Breaking the Silence*⁵⁷, una ONG israeliana formata da ex-militari che raccolgono testimonianze da soldati e ufficiali, in servizio o cessati dal servizio, circa le loro attività nei territori palestinesi occupati.

Intitolato "Ecco come abbiamo combattuto a Gaza", il rapporto è un racconto scioccante ma non sorprendente che mette in luce l'impunità con cui le forze di occupazione israeliane possono agire nei confronti del popolo palestinese.

Secondo le testimonianze raccolte nel rapporto, i soldati israeliani avevano sostanzialmente ricevuto l'ordine di uccidere civili a Gaza.

Le regole d'ingaggio erano praticamente inesistenti, c'era una grande e arbitraria distruzione di case palestinesi, terre coltivate e altri beni, e tutto questo succedeva in un clima di totale impunità.

Questo è illustrato dagli stralci di testimonianze qui riportati; questi sono solo esempi, ma vi invitiamo a leggere voi stessi l'intero rapporto¹ (e tutti i testi di cui riportiamo il link).

⁵⁷ <http://www.breakingthesilence.org.il/pdf/ProtectiveEdge.pdf>

Tuttavia, prima di leggere il documento, è importante notare che, per quanto queste testimonianze siano paurose e criminali, episodi ben peggiori sono stati riferiti da vittime palestinesi⁵⁸ e da organizzazioni per i diritti umani⁵⁹.

A questo proposito, è importante ricordare, come sostengono i professori Ghada Ageel e Rela Mazali⁶⁰, che “sebbene il contenuto delle testimonianze di *Breaking the Silence* abbia un suo valore, il fatto che possa aspirare in modo quasi naturale a una speciale autorevolezza, sia dentro Israele che fuori, asseconda in realtà una cultura militarizzata che permette e condona pratiche di ‘massicci e inauditi danni alla popolazione e alle infrastrutture civili’”.

Il valore delle testimonianze di *Breaking the Silence*, sta soprattutto nella loro fonte – i soldati israeliani – e in ciò che rivelano sulle procedure operative, sugli ordini dati ai militari israeliani, sulle regole d’ingaggio, e nelle considerazioni di alcuni tra coloro che parteciparono all’attacco a Gaza.

Bisogna anche tener presente che solo una piccolissima minoranza (appena lo 0,06%) dei 180.000 militari israeliani che presero parte all’attacco contro Gaza sono stati sentiti da “*Breaking the Silence*”, per cui il quadro delle violenze israeliane è *ben lungi* dall’essere completo, ed è possibile – se non probabile – che molti dei testimoni, intenzionalmente o inconsciamente, abbiano auto-censurato o auto-justificato degli atti criminali.

Infine, molte delle testimonianze dei soldati definiscono abitualmente i combattenti palestinesi come “terroristi”. Noi lasceremo al lettore la decisione su chi rappresenti meglio la figura del “terrorista”: i gruppi armati palestinesi che lottano sul loro territorio contro una schiacciante forza d’invasione che ha soggiogato per decenni la loro gente, oppure quella stessa forza d’invasione.

⁵⁸ <http://www.alternet.org/world/gruesome-ales-surface-israeli-massacres-against-families-gazaneighborhood>

⁵⁹ <http://www.ipsc.ie/press-releases/inquiry-finds-israel-guilty-of-targeting-un-shelters-and-schools-in-gaza-take-action-to-end-the-arms-trade-with-israel-now>

⁶⁰ <http://www.middleeasteye.net/columns/israeli-war-confessions-part-oppression-2118947343>



6.1. Bersagli civili: “Là non c’è nessuno che non sia coinvolto”

Testimonianza #2:

Le regole d’ingaggio sono più o meno sempre le stesse: Qualunque cosa dentro [la Striscia di Gaza) è una minaccia, l’area deve essere ‘sterilizzata’, svuotata dalle persone, e –a meno che non si veda uno che sventola una bandiera bianca gridando “mi arrendo” o qualcosa del genere– allora quella è una minaccia e si è autorizzati ad aprire il fuoco.

Per essere autorizzati ad aprire il fuoco, l’altra persona deve essere armata o avere binocoli?

Penso che deve soltanto essere là.

Quando dici aprire il fuoco, cosa vuol dire?

Sparare per uccidere. Questo è un combattimento in un’area urbana, siamo in zona di guerra. Il motto era: ‘Là non c’è nessuno che non sia coinvolto’.

Testimonianza #8:

Vi hanno spiegato le regole d’ingaggio? Cosa è permesso e cosa è vietato?

Durante l’addestramento, riguardo a questo, [ci hanno detto] che si deve entrare nelle case solo ‘wet’ [in gergo militare = sparando] con granate (più ne hai meglio è) e se puoi con lanciagranate. Devi ‘aprire’ una casa? Non rischiare, usa il tuo lanciagranate, usa qualunque mezzo che hai a disposizione. Punta, spara e solo

dopo entra. Non sai se dentro c'è qualcuno o no. Entra 'wet' con granate, sparando. Queste erano le istruzioni per entrare nelle case.

Vi hanno spiegato [come comportarvi] con civili non coinvolti?

Nessuno ne ha parlato. Dal loro punto di vista, non ci dovrebbe essere nessuno. Se c'è [qualche palestinese] – non dovrebbe essere lì. Penso che c'era nell'aria qualcosa di molto spaventoso e anche un po' paralizzante. E penso che la sensazione anche [tra i soldati] fosse che dovevamo proprio darglielo.

Testimonianza #11:

Cosa è stato detto nelle riunioni dopo l'operazione?

Si può dire che hanno passato in rassegna quasi tutto quello che avevamo visto e che avevamo fatto. Hanno parlato dei numeri: 2.000 morti e 11.000 feriti, mezzo milione di rifugiati, distruzioni per decine di anni. Danni a un sacco di dirigenti di Hamas, alle loro case, alle loro famiglie. Questi venivano riportati come obiettivi raggiunti, perché nessuno potesse mettere in dubbio che ciò che avevamo fatto in quel periodo aveva un senso... Ci hanno anche detto che quello che ne veniva fuori era un'immagine del popolo [di Israele] al meglio delle sue caratteristiche: l'unità civica, il consenso [nazionale]. A parte qualche tipo bizzarro che non aveva creduto opportuno di mobilitarsi per questa cosa.

Testimonianza #16:

Le regole d'ingaggio per soldati che avanzano sul terreno erano: aprire il fuoco, aprire il fuoco dappertutto, come prima cosa quando andate avanti. Si dava quindi per scontato che, una volta entrati [nella Striscia di Gaza], chiunque osava tirar fuori la testa era un terrorista. E le cose son rimaste più o meno così durante tutta l'operazione.

Testimonianza #17:

Quali erano le regole d'ingaggio?

Non c'era veramente nessuna regola d'ingaggio, erano semmai delle procedure. L'idea era: se vedi qualcosa – spara. Ci hanno detto: "Non ci devono essere civili là dentro. Se vedi qualcuno, spara". Che rappresentasse o no una minaccia, non era questo il problema, e ciò secondo me ha un senso. Se uccidi qualcuno a Gaza è una figata, dov'è il problema? Prima di tutto perché è Gaza e poi perché questa è guerra. Anche questo ci è stato detto chiaramente, ci hanno detto: "Non abbiate paura a sparare", e hanno detto chiaramente che non c'erano civili che non fossero coinvolti.



“Si lanciava un attacco se il numero di civili non era troppo alto. Quando dico troppo alto, voglio dire un numero a due cifre”

Testimonianza #19:

È obbligatorio accertarsi che non ci siano civili in un edificio prima di attaccarlo con un jet da combattimento?

Non è obbligatorio. Se per esempio l’obiettivo era il vice-comandante di battaglione [di Hamas] a Shuja’iyya, si lanciava un attacco purché il numero di civili non fosse troppo alto. Quando dico troppo alto, voglio dire un numero a due cifre.

Testimonianza #22:

[Le nostre regole d’ingaggio erano:] “Se c’è ancora qualcosa, è come se fosse già morta. Qualunque cosa tu veda muoversi nel quartiere in cui ti trovi, è qualcosa che non ci dovrebbe essere. I civili [palestinesi] sanno che non devono trovarsi là. Quindi chiunque vedi, lo uccidi.”

Chi ha dato quell’ordine?

Il comandante. “Qualunque cosa vedi nel quartiere in cui ti trovi, qualunque cosa che sia a una distanza ragionevole –diciamo tra zero e 200 metri– è già morta sul colpo. Gli abbiamo chiesto: “Se vedo qualcuno che cammina per la strada, gli sparo?” Ha detto di sì. “Perché gli sparo?” “Perché lui non dovrebbe essere lì.”

Il comandante ha detto cosa dovevi fare se ti imbattevi in civili o persone non coinvolte?

Non ce ne sono [di non coinvolte]. L’ipotesi di lavoro è – e voglio sottolineare che sto facendo una citazione alla meglio – che chiunque si trovi in una zona dell’IDF

[l'esercito israeliano], in zone conquistate dall'IDF, non è [considerato] un civile. Questo è l'assunto di base. Siamo entrati a Gaza con questo in testa, e con una quantità pazzesca di armamenti. Non so se era proporzionata o no. Non pretendo di essere un comandante di battaglione o un generale. Ma siamo arrivati al punto in cui un singolo carro armato – e, nota bene, ce n'erano 11 solo dove ero io – sparava dalle 20 alle 30 granate al giorno.

Testimonianza #28:

Quali erano le istruzioni riguardo [ai Palestinesi] che ritornavano?

Le istruzioni erano di aprire il fuoco. Dicevano: "Nessuno deve trovarsi nell'area in cui vi trovate voi"... Le istruzioni sono di sparare immediatamente. Chiunque vediate – armato o non armato, non importa ... In chiunque vi imbattete, che vedete con i vostri occhi – sparate per ucciderlo. È una disposizione esplicita.

Non è necessario un processo di accusa?

Zero. Niente.

Testimonianza #29:

Tutti i carri armati erano schierati in riga, e allora proprio io ho chiesto al mio comandante: "A che cosa spariamo?" Lui mi ha detto: "Scegli quello che vuoi" ... e poi il comandante ha detto alla ricetrasmittente: 'Buon giorno al-Bureij.'... Nessuno aveva aperto il fuoco contro di noi – né prima, né dopo, né durante.

Testimonianza #32:

Chiunque sia nella zona, chiunque si trovi nel vostro raggio visivo, è considerato una persona sospetta. In tutte le operazioni precedenti a cui ho partecipato, il problema umanitario, o il problema di danneggiare i civili, non è mai stato preso in considerazione.



Testimonianza #35:

C'erano due giovani donne che camminavano nel frutteto. Il comandante ha chiesto "Cosa vedete?" e voleva sapere se erano sospette o no. Era di giorno, verso le 11 o mezzogiorno. Le vedette non potevano vedere bene e allora il comandante ha mandato un drone per vedere dall'alto, e il drone le ha identificate come sospette perché le aveva viste con dei telefoni mentre parlavano e camminavano. Hanno puntato il fuoco sulle ragazze, che sono state uccise. Ma quando le hanno dichiarate sospette, ho avuto l'impressione che fosse una balla.

Su cosa si basava il sospetto?

Le vedette. "[Le ragazze palestinesi] vedono certamente i carri armati e vedono certamente il fumo che si alza da tutto il lavoro dei mezzi meccanici". Dopo, il comandante ha ordinato al comandante del carro armato di andare a ispezionare il posto e così tre carri sono andati a ispezionare [i corpi]. Ispezionano i corpi e vedono che sono due donne sulla trentina. I corpi di due donne, ed erano disarmate. L'ispezione ritorna e noi andiamo avanti; le donne sono catalogate come terroriste. Gli hanno sparato, quindi erano per forza delle terroriste.



Testimonianza #38:

Dopo tre settimane nel carro armato, siamo saliti all’accampamento, abbiamo visto una strada ed è venuta fuori una specie di gara. “Sei un artigliere, vediamo se sei un vero uomo, vediamo se riesci a colpire un’auto in movimento”. Allora scelgo un’auto – un taxi – e gli sparo una granata, ma non riesco a colpirlo. Passano altre due auto e io ci provo con un altro paio di granate, ma non le colpisco. Il comandante dice “OK, basta, mi stai sprecando tutte le granate, smettila”. Allora ci siamo spostati a una mitragliatrice pesante. Ma anche con quella non siamo riusciti dopo un po’ di colpi a centrare nessuna auto, finché a un tratto ho visto un ciclista che pedalava allegramente. Ho detto: OK, ora stendo quel tipo. Ho calibrato la gittata, ma non l’ho colpito perché il colpo è finito un po’ davanti a lui. Allora lui comincia immediatamente a pedalare come un matto, perché si sente sotto tiro, e tutto l’equipaggio del carro armato scoppia a ridere, “Però, guarda come è svelto!”

Testimonianza #40:

Vi hanno spiegato le regole d’ingaggio prima di entrare [nella Striscia di Gaza]?

Non c’erano regole d’ingaggio. Se vedete qualcuno nella zona, quello è un terrorista. In questo modo era semplice. Ci hanno detto che secondo i servizi di informazione non era rimasto praticamente nessun civile nella zona, quindi se qualcuno viene nella nostra direzione, quello è un terrorista.

Testimonianza #55:

Era stata fatta qualche raccomandazione particolare circa le regole d'ingaggio?

Sì, ci hanno spiegato cosa fare se si vede un civile. [Ci hanno spiegato che] è così che si fa in combattimento. Sparare immediatamente per uccidere se si vede qualcosa ... "Se vedi qualcuno, spara." Alla fine fai di testa tua. Ma loro dicevano veramente "Se vedi qualcuno, sparagli."

Testimonianza di un soldato israeliano al quotidiano *Le Monde*:

Mi ricordo⁶¹ che un giorno un soldato della nostra unità fu ucciso e il nostro comandante ci chiese di vendicarlo, così io ho rivolto il carro armato a caso contro un grande edificio residenziale a circa quattro chilometri di distanza e ho sparato una granata all'11° piano. Devo aver ucciso dei civili che erano assolutamente innocenti.



6.2. Distruggere per gioco: "Abbiamo bombardato obiettivi civili per divertimento"

⁶¹ <https://www.middleeastmonitor.com/news/middle-east/18451-israeli-soldier-we-bombed-civilian-targets-in-gaza-for-entertainment>

Testimonianza #9:

Sapevamo che stavamo entrando in una casa e avremmo potuto fare i bravi ragazzi, comportandoci meglio che potevamo, ma anche se l'avessimo fatto sarebbe comparso un D9 (bulldozer corazzato) e avrebbe spianato la casa. Ci siamo subito resi conto che, per ogni casa che lasciavamo intatta, sarebbe spuntato un D9 e l'avrebbe rasa al suolo. Quello che, dal punto di vista operativo, caratterizzava il quartiere dove ci trovavamo era il fatto che da lì si poteva avere una visuale di tutta la zona [della barriera Gaza-Israele] e anche di alcune città [israeliane] di confine. Abbiamo capito subito che nella parte sud e un po' anche nella parte est di Juhar al-Dik, le case non sarebbero state lasciate in piedi ... A un certo punto abbiamo capito che era uno schema fisso: lasci una casa e la casa sparisce. Dopo due o tre case capisci che c'è un disegno: arriva il D9 e la spiana.

Hai visto che succedeva proprio così?

Lo potevi vedere. Era vicino. Abbiamo cominciato dalla parte nord del quartiere e abbiamo man mano proceduto verso sud. Ogni volta che lasciavamo una casa, la casa non c'era più. Quando abbiamo lasciato la zona, solo qualche casa era rimasta in piedi.

Che aspetto aveva il quartiere quando siete andati via?

Un mucchio di rovine, praticamente: tanto cemento a pezzi e purtroppo anche larghe strisce di terra coltivata scavata dai carri armati ... [non era] più un quartiere. E quando sono state prodotte mappe aggiornate dopo la nostra partenza [da Gaza], abbiamo visto che riportavano le uniche due case che erano in piedi quando siamo partiti.

Testimonianza #10:

Quasi dappertutto i soldati [israeliani] hanno sparato anche ai serbatoi dell'acqua (che si trovano di solito sui tetti).

Perché?

Non lo so. Quando sono arrivato alle abitazioni, questo è quello che ho visto.

Testimonianza #12:

Quando ce ne siamo andati, era tutto come un recinto di sabbia (quelli dove giocano i bambini). Ogni casa che lasciavamo ... arrivava un D9 [bulldozer militare corazzato] e la spianava ... Il D9 era uno strumento di lavoro importante. Lavorava quasi non-stop.

Testimonianza #15:**Quando siete partiti, c'erano ancora delle case rimaste in piedi?**

Quasi nessuna. Una volta siamo arrivati a una casa e c'erano passaggi che erano tanto più dissestati quanti più carri armati c'erano passati: tutto era solo sabbia, non era più terreno agricolo con le piante. Dappertutto alberi di ulivo sradicati.

Anche le case erano a pezzi ... nessuna casa doveva essere lasciata in piedi. Nel raggio di 500 metri nessuna casa era rimasta in piedi.



Testimonianza #18:

Quando siamo partiti dopo l'operazione era solo un pezzo di deserto brullo. Incredibile. Di tutte le case che c'erano, penso di averne viste solo quattro o cinque che erano ancora intatte, o relativamente intatte. Era pazzesco. Ne abbiamo parlato molto tra di noi, i ragazzi della compagnia, di quanto era folle l'entità dei danni che avevamo fatto là. Per esempio: "Senti, è pazzesco quello che è successo là", "Senti, li abbiamo davvero incasinati", "Cazzo, guarda, non è rimasto niente di Juhar al-Dik, ora non è altro che un deserto, è pazzesco".

Cos'è che ha prodotto tutta questa distruzione?

Per la maggior parte sono stati i D9 [bulldozer militari corazzati]. Hanno semplicemente raso al suolo tutte le piantagioni. Non è rimasto nemmeno un albero. Ci hanno lavorato sopra per tre settimane. Quando non avevano un compito specifico, come per esempio aprirci la strada o aprire qualche passaggio particolare o qualche altro lavoro, arrivavano e spianavano tutto. Non so quali fossero in particolare i loro ordini, ma erano decisi a lasciare tutta la zona rasa al suolo, spianata.

Testimonianza #20:

Hanno cercato di mantenere un fuoco continuo verso al-Bureij, soprattutto per costringerli a non alzare la testa. Non c'era un obiettivo specifico. Ogni tanto, "bum", una granata, o "bum", lo sparo improvviso di una mitragliatrice.

A cosa sparavate?

Alle case.

Case scelte a caso?

Sì.

Testimonianza #21:

Non so come ce l'abbiano fatta gli operatori dei D9 [bulldozer militari corazzati]: non si fermavano un momento. Non-stop, come se giocassero in un recinto di sabbia per bambini. Andando avanti e indietro, avanti e indietro, distruggendo un'altra casa, un'altra strada ... tutto messo sottosopra ... il livello di distruzione mi sembrava folle. Sembrava di essere in un set cinematografico, non sembrava una cosa vera. Case con balconi infranti, animali dappertutto, tanti polli morti, tanti altri animali morti. Ogni casa aveva un buco nella parete o un balcone rovesciato in fuori, non c'era più la minima traccia di una qualunque strada.

Testimonianza #25:

A questo punto siamo ritornati praticamente nella stessa zona dove eravamo stazionati in precedenza, e non abbiamo riconosciuto più il quartiere perché una metà delle case erano semplicemente scomparse. Sembrava tutto come un film di fantascienza, con mucche che si aggiravano per le strade –una stalla era stata colpita o qualcosa del genere- e dappertutto un altissimo grado di distruzione, a un livello che non avevamo visto in [operazione] 'Piombo Fuso'. Niente più case.

“Se ci sono campi coltivati, il D9 li distrugge. Così come le capanne di latta. Abbatte qualunque cosa gli si para davanti ... Case vuote che ci davano noia anche solo a guardarle. Non so nemmeno come chiamare tutto questo”



Testimonianza #30:

Il concetto [della brigata] era: “Spariamo senza preoccuparci e poi vedremo cosa succede”.

Solo contro le case in cui stavate per entrare?

No, anche alle case intorno. Se ci sono campi coltivati, il D9 li distrugge. Così come le capanne di latta. Abbatte qualunque cosa gli si para davanti, rovescia le serre. Un sacco di case sono state spianate ... Case vuote che ci davano noia. Ci davano noia anche solo a guardarle. Non so nemmeno come chiamare tutto questo.

Testimonianza #37:

Uno dei comandanti di alto grado ... gli piacevano proprio i D9 ... Diciamo solo che ogni volta che era stato da qualche parte, tutte le infrastrutture intorno agli edifici erano completamente distrutte ... Era una cosa che gli piaceva molto.

Testimonianza #39:

Si sparava mai contro centrali elettriche?

Sì. Così come si bombardò l'ospedale al-Wafa.

Testimonianza #55:

Un sacco di granate furono sparate [contro la casa], che era chiaramente vuota ... Non aveva senso. Era solo per divertimento, lo stesso divertimento che hai quando vai a un poligono di tiro.

Testimonianza di un soldato israeliano al quotidiano *Le Monde*:

Bombardavamo obiettivi civili per divertimento⁶². Un giorno verso le 8 del mattino siamo andati ad Al-Bureij, una zona residenziale densamente popolata al centro di Gaza, e il comandante ci ha detto di scegliere un bersaglio a caso e spararci sopra. Al momento non si vedeva nessun combattente di Hamas, nessuno aveva sparato contro di noi, ma il comandante ci ha detto scherzosamente: “Dobbiamo mandare a Bureij un saluto mattutino dall’esercito israeliano”.

**6.3. Regole d'ingaggio inesistenti: "Qui siamo a Gaza, si spara a qualunque cosa"****Testimonianza #34:**

Che regole d'ingaggio vi sono state date prima di entrare [nella Striscia di Gaza]?

⁶² <https://www.middleeastmonitor.com/news/middle-east/18451-israeli-soldier-we-bombed-civilian-targets-in-gaza-for-entertainment>

Non mi ricordo proprio cosa fu detto come istruzioni formali prima di entrare, e dopo che eravamo entrati nessuno si curava comunque delle istruzioni formali. Questo è quello che sapevamo. Ogni comandante di carro armato sapeva, ma lo sapevano anche i semplici soldati, che se poi si scopre che qualche cosa non è stata fatta come si deve, possono sempre dire che avevano visto qualcosa di sospetto. Hanno la copertura. Non saranno mai processati.

Testimonianza #52:

[Sparavamo] a tutto, sostanzialmente. Alle case sospette. Cos'è un 'punto sospetto'? Tutto è un punto sospetto. Qui siamo a Gaza, si spara a qualunque cosa.



7. Israele: uno stato canaglia la cui impunità vuol dire continue atrocità

Israele ha tutte le caratteristiche di uno stato canaglia.

- Ha una pericolosa dirigenza politica e militare che è dichiaratamente estremista e che è responsabile di un esercito fuori controllo.
- Si fa spesso apertamente beffe della legge internazionale, commettendo sistematicamente anche crimini di guerra.
- Limita gravemente i diritti umani, civili, democratici, economici e di cittadinanza di coloro che sono sotto il suo controllo.

- Continua ad occupare permanentemente il territorio palestinese, continua a costruire insediamenti illegali e allo stesso tempo si esercita in azioni di pulizia etnica.
- Mantiene un regime di apartheid legale, politico e sociale basato sulla sopraffazione etnica di un popolo su un altro.
- Nega il diritto al ritorno ai profughi palestinesi perché hanno origini etniche “sbagliate”, mentre offre lo stesso diritto a chiunque provenga da una qualunque parte del mondo purché abbia le “giuste” origini etnico-religiose.

Mouid Rabbani, dell'Istituto per la Comprensione del Medio Oriente che ha sede negli Stati Uniti, ha dichiarato⁶³ che l'attuale governo israeliano è “il più estremista nella sua storia” ed ha sostenuto giustamente:

“Poiché questo nuovo governo non si impegna nemmeno a parole nella solita farsa di negoziare una pace con i Palestinesi, la comunità internazionale e soprattutto le potenze occidentali possono fare a meno di concedergli il tradizionale periodo di luna di miele. Se ci deve essere una qualche speranza di pace in Medio Oriente, bisogna cominciare col metter fine all'impunità di Israele e col chiedere conto al suo governo delle azioni che compie.”

Infatti, per ogni giorno che passa senza che Israele sia chiamata a rispondere e sia sanzionata per le sue azioni, il governo italiano, l'Unione Europea e l'intera comunità internazionale divengono sempre più responsabili delle continue ingiustizie compiute ai danni del popolo palestinese. Questa responsabilità non fa altro che crescere quando Israele viene ‘premiata’ sotto forma di sovvenzioni e acquisti commerciali, condizioni economiche preferenziali, inclusione in progetti finanziati dall'Unione Europea e in accordi bilaterali di cooperazione, mentre gioca un ruolo di tutto rispetto nel palcoscenico internazionale del commercio delle armi.

I governi occidentali, compreso quello italiano, si sono ripetutamente e ignominiosamente rifiutati di mettere in atto boicottaggi, disinvestimenti e altre significative sanzioni nei confronti di Israele; tutto quello che ha fatto l'UE, per esempio, è stato impedire che fondi europei⁶⁴ andassero a finire in progetti o in aziende che si trovano in insediamenti illegali, e ora alcuni governi stanno proponendo⁶⁵ la semplice etichettatura dei prodotti illegali provenienti da insediamenti illegali, invece di bandirli totalmente dai mercati europei. Questa è una risposta irrisoria e patetica a un governo che ha promesso apertamente di continuare, come fa da decenni, nell'occupazione, nella pulizia etnica e nei suoi crimini di guerra.

⁶³ http://www.nytimes.com/2015/05/07/world/middleeast/netanyahu-israel-coalition-government.html?_r=0

⁶⁴ <http://www.ipsc.ie/press-releases/eu-decision-on-agreements-with-israel-welcome-but-doesnt-go-far-enough>

⁶⁵ <http://www.eccpalestine.org/ministers-of-foreign-affairs-from-16-european-countries-sent-a-letter-to-the-eu-policy-chief-federica-mogherini-to-label-settlement-products/>

Questa inerzia diplomatica ed economica manda a Israele un messaggio molto chiaro: “Continuate ad uccidere, espropriare e rubare: non c’è niente da temere da parte nostra.’ Non dovrebbe quindi sorprendere che Israele continui a fare appunto tutto ciò: arresti e pestaggi quotidiani, un nuovo massacro della popolazione di Gaza ogni due o tre anni, attacchi ai paesi vicini, ecc, ecc.

L’equazione è semplice: ‘impunità vuol dire atrocità’. L’opzione inversa è ugualmente semplice: ‘per porre fine alle atrocità dobbiamo innanzitutto interrompere l’impunità.’



8. Allora, cosa si può fare? Tre cose: boicottaggio, disinvestimenti e sanzioni.

Il rev. Martin Luther King Jr. disse una volta con lungimiranza che “ la vera pace non è soltanto assenza di dissidi: è presenza di giustizia.” Così, per quanto riguarda la Palestina, si può dire che non ci sarà mai una pace genuina, vera e giusta finché l’occupazione israeliana non sarà cessata e i Palestinesi non potranno godere pienamente dei loro diritti secondo la legge internazionale.

Eppure dovrebbe ormai essere chiaro a tutti che nessun governo di Israele ha avuto un vero interesse a cercare una pace giusta. Assolutamente. Mai.

Il massacro dell'estate scorsa a Gaza è stato solo l'ultimo attacco su larga scala contro il popolo palestinese, e fa parte di un processo incessante di colonizzazione. In altri momenti questo processo assume un aspetto meno drammatico, ma rimane sempre un processo ininterrotto. Tuttavia il popolo palestinese non si rassegnerà mai al furto e alla colonizzazione di parti sempre più estese della sua terra e non si sottometterà mai docilmente a un regime di apartheid. È per questo che la violenza di Israele - imposta con i soldati oppure con mezzi sistematici e strutturali – continuerà a infierire su di loro. I Palestinesi sono stati sottoposti per troppo tempo all'ingiustizia di Israele.

Bisogna che tutto ciò finisca.

Pensiamo che governo italiano possa giocare un ruolo chiave nel tentativo di porre fine alle ingiustizie di Israele. A questo scopo, deve innanzitutto ascoltare e seguire la richiesta del Comitato Nazionale Palestinese per il Boicottaggio, Disinvestimenti e Sanzioni (BNC), che rappresenta la più ampia alleanza possibile tra la società civile palestinese, i sindacati, le organizzazioni religiose e politiche. Questa richiesta per una campagna di Boicottaggio, Disinvestimenti e Sanzioni (BDS) è lo strumento migliore per porre fine all'impunità di Israele e per raggiungere una soluzione di pace che sia giusta e durevole e sia basata sugli inalienabili diritti del popolo palestinese.

Perciò, associandoci alle richieste palestinesi, finché Israele non cessi l'occupazione dei territori di Palestina e non rispetti pienamente gli obblighi che gli sono imposti dalla legge internazionale, compresa la concessione dell'uguaglianza a tutti i cittadini e il riconoscimento del diritto al ritorno dei rifugiati, chiediamo quanto segue al governo italiano:

8.1. Porre fine al commercio di armi con Israele e chiedere un embargo internazionale sulle armi.

C'è un'iniziativa della società civile internazionale, promossa dalla Palestina, per una cessazione del commercio di armi con Israele: nessun paese e nessuna impresa deve vendere o comprare armi con Israele.

Se il governo italiano intende essere credibile mentre dichiara⁶⁶ di “condannare con fermezza tutti gli attacchi sulle aree civili” può dare un segnale forte e chiaro: sospendere immediatamente l'invio di armi e di sistemi militari a tutte le parti, e nello specifico a Israele, e può promuovere una simile misura presso l'Unione Europea.

Il dato più impressionante è che oggi **l'Italia è il maggiore esportatore dell'Unione Europea di sistemi militari e di armi leggere verso Israele**: si tratta di oltre **470**

⁶⁶http://www.esteri.it/mae/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2014/07/20140708_mograz_zisr.html

milioni di euro di autorizzazioni per l'esportazione di sistemi militari rilasciate nel 2012 (dati del Rapporto UE) ed oltre 21 milioni di dollari di "armi leggere" esportate nel quinquennio dal 2008 al 2012 (dati Comtrade), spiega Giorgio Beretta, analista dell'Osservatorio Permanente sulle Armi Leggere e Politiche di Sicurezza e Difesa⁶⁷: **più del doppio di quanto totalizzato insieme da Germania e Francia.**

Val la pena ricordare che sin dal maggio 2005 l'Italia ha ratificato un "Accordo generale di cooperazione tra Italia e Israele nel settore militare e della difesa" (Legge 17.5.2005, n. 94)⁶⁸.

All'accordo sopraccitato ne ha fatto seguito un altro ben più consistente: si tratta dell'accordo firmato il 19 luglio 2012⁶⁹ "per la **fornitura ad Israele di velivoli M346** per l'addestramento al volo e dei relativi sistemi operativi di controllo del volo, ed all'Italia di un sistema satellitare ottico ad alta risoluzione per l'osservazione della Terra (OPTSAT-3000) e di sottosistemi di comunicazione con standard NATO per alcuni velivoli dell'Aeronautica Militare Italiana".

Due aerei M346 di fabbricazione italiana sono stati forniti a Israele proprio nel bel mezzo dell'ultimo attacco a Gaza



⁶⁷ <http://www.unimondo.org/Notizie/Raid-di-Israele-su-Gaza-i-prossimi-con-gli-M-346-italiani-146792>

⁶⁸ <http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:2005;94>

⁶⁹ <http://www.difesa.it/SGD-DNA/Segretario/Eventi/Pagine/ItaliaedIsraelefirmanol'accordo%20%20%20%20%20.aspx>

Non va inoltre dimenticato che gli aerei addestratori M-346 sono facilmente armabili: non è chiaro se quelli inviati a Israele siano già predisposti per essere armati. Proprio **nel bel mezzo dei raid aerei su Gaza e col beneplacito del governo italiano, Alenia Aermacchi ne ha consegnati due**, giusto in tempo per cominciare a far addestrare i piloti.

È quindi necessario che il nostro paese per primo sospenda l'invio di armi destinate alle forze armate israeliane (e ovviamente anche alle autorità palestinesi, ma a quelle – almeno ufficialmente – non le sta inviando).

Amnesty International ha chiesto alla comunità internazionale⁷⁰ di promuovere “un embargo di armi verso Israele, Hamas e tutti i gruppi armati palestinesi presenti nella Striscia di Gaza”. Restiamo in attesa della risposta del governo italiano.

“Non va dimenticato – conclude Beretta⁷¹ – che l'Italia non solo esporta, ma anche **importa** armi da Israele, che negli ultimi due anni hanno superato il valore complessivo di **50,7 milioni** di euro, la qual cosa ne fa il quarto fornitore del nostro ministero della Difesa. La **Simmel**, ad esempio, importa componenti per bombe e la **Beretta** componenti per armi automatiche, come particolari modelli di pistole e di mitragliatori”. Inoltre, tutto ciò avviene in aperto contrasto con la nostra legislazione relativa all'export di armamenti⁷², che prevede (proprio nel primo articolo) l'impossibilità di fornire armamenti “a Paesi in stato di conflitto armato o i cui governi sono responsabili di gravi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa”.

Intanto, Israele ha ucciso più di 9.000 palestinesi, di cui 2.060 bambini, dal 2000 a oggi. I materiali bellici esportati da Israele hanno probabilmente utilizzato i Palestinesi come ‘cavie umane’, e così ora queste armi possono essere commercializzate come ‘provate in battaglia.’

Quando l'industria militare israeliana promuove queste armi con lo slogan ‘provato in battaglia’, il suo asettico linguaggio maschera una raccapricciante realtà sul terreno. In parole povere, vuol dire che questi proiettili, droni, meccanismi di mira e altri strumenti militari sono stati usati per attaccare brutalmente, uccidere e opprimere i Palestinesi che vivono sotto il regime di occupazione e di apartheid di Israele.

Qualunque materiale bellico esportato dall'Italia in Israele verrà usato per uccidere e mutilare altri Palestinesi e per consolidare l'ultradecennale occupazione militare.

⁷⁰ <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2014/07/usa-stop-arms-transfers-israel-amid-growing-evidence-war-crimes-gaza/>

⁷¹ <http://www.ilfattoquotidiano.it/2014/07/16/armi-e-sistemi-bellici-italia-primofornitore-ue-di-israele-rete-disarmo-la-smetta/1061611/>

⁷² http://www.governo.it/Presidenza/UCPMA/doc/legge185_90.pdf

In altre parole, non si deve permettere né a Israele né a produttori italiani d'armi di far guadagni sull'uccisione di Palestinesi: questo commercio di morte deve finire.

Chiediamo al governo italiano di porre fine al commercio di armi verso e da Israele e di promuovere un embargo internazionale sulle armi a livello UE e ONU, finché Israele non avrà cessato l'occupazione del territorio palestinese e non avrà pienamente assolto agli obblighi che le derivano dalla legge internazionale.

8.2. Appello per una sospensione di Israele dagli Accordi Euro-Med.

Una recente lettera⁷³ del Gruppo Europeo di Eminent Personalità (EEPG) sul Medio Oriente (un gruppo che comprende ex-leader europei, ministri e diplomatici, e di cui hanno fatto parte, tra gli altri, Emma Bonino e Giuliano Amato) raccomandava:

“La rielezione di Benyamin Netanyahu a Primo Ministro di Israele e la formazione di un nuovo governo israeliano di coalizione richiede ora un'azione urgente da parte dell'UE per dar vita a una politica coerente ed efficace sulla questione palestinese.”

Anche noi, come i Palestinesi, crediamo fermamente che l'azione più 'coerente ed efficace' che l'UE può intraprendere consiste nel sospendere gli Accordi di Associazione tra Israele e UE (i cosiddetti Accordi Euro-Med).

Questi accordi, che rappresentano il più importante trattato tra UE e Israele, concedono a Israele privilegi commerciali con l'UE. L'Articolo 2 degli Accordi stabilisce che

“I rapporti tra le parti, così come tutte le disposizioni degli stessi Accordi, saranno basati sul rispetto dei diritti umani e dei principi democratici, rispetto che guida la loro politica interna e internazionale e costituisce un elemento essenziale di questi Accordi.”

Se il 'rispetto dei diritti umani' costituisce un 'elemento essenziale' del trattato, allora Israele dovrebbe semplicemente essere esclusa dal trattato.

Quanto alla possibilità di sospendere gli accordi per una violazione degli obblighi ivi contenuti, in risposta a una domanda circa l'adozione da parte dell'UE di due pesi e due misure⁷⁴ nell'abrogazione di privilegi commerciali e nell'imposizione di sanzioni a stati come lo Sri Lanka e la Russia ma non Israele, la Commissione Europea affermava⁷⁵:

⁷³ <http://www.eccpalestine.org/hold-israel-to-account-european-top-level-diplomats-says/>

⁷⁴ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?type=WQ&reference=E-2014-008570&language=EN>

⁷⁵ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2014-008570&language=EN>

“L’articolo 79 degli Accordi di Associazione prevede che, se un Contraente ritiene che un altro Contraente non ha rispettato un obbligo previsto dagli Accordi, può prendere le appropriate misure”.

Inoltre, l’Alto Rappresentante per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza e Vice-Presidente della Commissione Europea Federica Mogherini ha dichiarato⁷⁶:

“Gli Accordi di Associazione tra UE e Israele ... possono essere rescissi con una notifica di uno dei Contraenti all’altro. Da parte dell’UE, questo richiede una decisione all’unanimità da parte del Consiglio. L’articolo 79 degli Accordi descrive la procedura da seguire se un Contraente ritiene che un altro Contraente non ha rispettato un obbligo previsto dagli Accordi.”

Purtroppo la sig.ra Mogherini aggiungeva:

“Al momento attuale, l’UE non sta considerando di rivedere gli Accordi di Associazione con Israele. Restiamo dell’opinione che il dialogo politico sia il modo più efficace per comunicare le nostre preoccupazioni. Le questioni relative ai diritti umani in Israele vengono regolarmente trattate con le autorità israeliane, e più precisamente nell’ambito dei colloqui della UE con Israele in materia di politica e diritti umani. In tali occasioni, l’UE ha sollevato questioni connesse con i diritti delle minoranze in Israele.”

Il fatto che l’UE rifiuti persino di *considerare* la possibilità di una sospensione, getta una cattiva luce sul suo proclamato impegno al “rispetto dei diritti umani e dei principi democratici”. Continua ad insistere che “dialogo politico è il modo più efficace per comunicare le sue preoccupazioni”, nonostante il fatto che l’aggressione di Israele e l’apartheid contro i Palestinesi siano semmai peggiorati nei 15 anni in cui gli Accordi di Associazione sono stati in vigore. Tutto ciò suggerisce che l’UE, nel migliore dei casi, è semplicemente ingenua oppure, peggio, è totalmente indifferente al destino dei Palestinesi e disposta a facilitare le pratiche di annientamento che Israele mette in atto nei loro confronti.

Facciamo appello al governo italiano perché faccia il passo coraggioso di diventare il primo stato membro dell’UE a richiedere apertamente la sospensione degli Accordi di Associazione UE-Israele. Anche il semplice fatto che se ne discuta potrebbe avere un forte impatto sui comportamenti e la condotta di Israele. Se lo facesse, il governo italiano darebbe ascolto alle richieste del popolo palestinese e si unirebbe ai 63 Membri del Parlamento Europeo⁷⁷ che, con una straordinaria iniziativa trasversale ai partiti, nel gennaio 2015 hanno chiesto la sospensione degli Accordi, e si unirebbe anche agli oltre 300 gruppi⁷⁸ (associazioni per i diritti

⁷⁶ <http://www.europarl.europa.eu/sides/getAllAnswers.do?reference=E-2014-010707&language=EN>

⁷⁷ <http://www.eccpalestine.org/suspend-eu-israel-treaty-63-meps-say/>

⁷⁸ <http://www.eccpalestine.org/mogherini-urged-to-suspend-eu-israel-association-agreement-by-305-human-rights-groups-and-unions/>

umani, sindacati e partiti politici da tutta Europa) che nel dicembre scorso hanno fatto la stessa richiesta.

Una cosa è certa: finché l'UE, nelle parole⁷⁹ del suo Ambasciatore a Israele, si augura che “gli stretti rapporti ... continuino” e “vorrebbe vederli [estesi] ad altri settori in futuro”, Israele può star sicura che la sua impunità proseguirà indisturbata. Messaggi simili non solo non aiutano, ma sono *de facto* un via libera a Israele per continuare l'oppressione e l'annientamento del popolo palestinese.

8.3. Palestina, Israele e la Corte Penale Internazionale

Il 1 aprile 2015 la Palestina ha accettato ufficialmente la giurisdizione⁸⁰ della Corte Penale Internazionale (CPI). Sembra purtroppo che alcuni governi occidentali stiano cercando, o cercheranno, di impedire ai Palestinesi il loro diritto di portare alla CPI le loro istanze ed aver giustizia contro Israele. È quindi della massima importanza che il governo italiano abbia tra le sue priorità quella di far sì che i Palestinesi possano chieder giustizia alla CPI e che Israele sia chiamata a rispondere per i suoi crimini di guerra.



⁷⁹ <http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4656470,00.html>

⁸⁰ <http://www.icc->

[pi.int/en_menus/icc/structure%20of%20the%20court/office%20of%20the%20prosecutor/comm%20and%20ref/p-e-ongoing/palestine/Pages/palestine.aspx](http://www.icc-int.int/en_menus/icc/structure%20of%20the%20court/office%20of%20the%20prosecutor/comm%20and%20ref/p-e-ongoing/palestine/Pages/palestine.aspx)

9. Conclusioni. Da Johannesburg a Gerusalemme: i grandi temi morali dei nostri tempi.

A chi, come il governo italiano, si oppone alla campagna BDS e gli contrappone 'dialogo', 'impegno politico' e 'negoziati' come mezzi per fare giustizia, dobbiamo chiedere: 'Cosa hanno ottenuto decenni di simili tentativi?'

La risposta, naturalmente è: niente. Niente, eccetto un comportamento israeliano sempre più estremista nella politica, nell'azione militare e nella società, oltre ad un ulteriore rafforzamento dell'occupazione e dei crimini che la accompagnano. Così come la strategia del 'dialogo costruttivo' non aiutò a eliminare l'apartheid in Sud Africa, ugualmente il moderno equivalente di quella strategia fallirà il compito di metter fine all'apartheid nell'area israelo-palestinese. La campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni lanciata dai Palestinesi è l'unico bagliore di speranza che noi occidentali abbiamo per aiutare a raggiungere questo nobile obiettivo.

L'Italia ha approvato in passato le sanzioni internazionali applicate a molti paesi che violavano i diritti umani. Perché non abbiamo mai approvato la benché minima sanzione verso Israele? Qualunque sia il motivo per cui Israele ha avuto un trattamento così speciale, è ormai ora di porre fine alla sua impunità. Bisogna mettere in pratica le azioni concrete previste dal movimento BDS perché, se non lo facciamo, nel giro di altri due o tre anni il mondo si inorridirà nuovamente di fronte a un altro massacro di Palestinesi o all'elezione di un governo ancora più estremista e ancor più determinato a distruggere il popolo palestinese.

Come disse Nelson Mandela, il leggendario combattente anti-apartheid e presidente del Sud Africa, la Palestina 'è il più grande problema morale dei nostri tempi'. Gli eroici sacrifici dei Palestinesi negli ultimi settanta anni richiedono a chi ha una coscienza di agire per aiutarli a raggiungere la loro giustizia, libertà e uguaglianza e finalmente una vera e giusta pace per tutti coloro che vivono nell'area israelo-palestinese. Sessantasette anni dopo la Nakba – la Catastrofe palestinese che vide la fondazione dello Stato di Israele a spese del popolo indigeno, primo atto del dramma della loro attuale distruzione – nient'altro sarebbe accettabile da parte nostra.

Il momento di agire è ora.

10. Appendice – Altre dichiarazioni degli estremisti al governo di Israele

Queste dichiarazioni fatte dagli estremisti del nuovo governo israeliano sono state raccolte da Ben White per il *Middle East Monitor*.

<https://www.middleeastmonitor.com/blogs/politics/18728-israel-confirms-its-new-ministers-where-are-the-sanctions>

Naftali Bennett, Ministro dell'Educazione, Ministro per Gerusalemme e gli Affari della Diaspora:

“Non ci sarà uno stato palestinese nella piccola terra di Israele”.

<http://www.theguardian.com/world/2013/jan/07/naftali-bennett-interview-jewish-home>

Yuval Steinitz, Ministro delle Infrastrutture, Energia e Acqua:

“Non acconsentiremo alla divisione di Gerusalemme e non rinunceremo alla Valle del Giordano”.

<http://www.jpost.com/Diplomacy-and-Politics/Steinitz-EU-parliament-head-Schulz-a-great-friend-of-Israel-and-advocate-against-boycott-341527>

Silvan Shalom, Ministro dell' Interno:

“Siamo tutti contro uno stato palestinese, su questo non ci sono dubbi”

<http://www.haaretz.com/news/diplomacy-defense/.premium-1.657074>

Moshe Kahlon, Ministro delle Finanze:

“Dovremmo anettere tutti i territori quel giorno stesso” (*alla domanda su cosa Israele dovrebbe fare se i Palestinesi dichiarassero unilateralmente l'indipendenza*).

<http://www.haaretz.com/news/israel/.premium-1.630465>

Uri Ariel, Ministro dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale:

“Penso che tra cinque anni ci saranno 550.000 o 600.000 ebrei in Giudea e Samaria [la Cisgiordania], invece dei 400.000 [attuali].

<http://www.theguardian.com/world/2014/may/16/israel-uri-ariel-settlement-growth-west-bank>

Ze'ev Elkin, Ministro dell'Immigrazione, Integrazione e Affari Strategici:

“Non c'è posto per uno stato palestinese, né entro confini provvisori, né in alcun'altra configurazione”.

<http://www.israelnationalnews.com/News/News.aspx/143140#.VVslUPIViko>

Ophir Akunis, Ministro senza portafoglio:

“Sono decisamente contrario alla creazione di uno stato palestinese qui dove è nato il nostro popolo”.

<http://www.jpost.com/Features/Front-Lines/Politics-Stepping-out-of-Netanyahus-shadow-but-still-enjoying-the-shade-344602>

Danny Danon, Ministro della Scienza, Tecnologia e Spazio:

“Rinforzeremo gli insediamenti in [Cisgiordania]”.

<http://www.timesofisrael.com/no-peace-partners-says-incoming-deputy-defense-minister/>

Yisrael Katz, Ministro dei Trasporti e della Sicurezza Stradale, Ministro dell'Informazione:

“Sono contrario a uno stato Palestinese. È inaccettabile, soprattutto in virtù dei nostri diritti su questa terra”.

<http://www.jpost.com/Diplomacy-and-Politics/Housing-Minister-says-ready-to-build-10000-homes-over-Green-Line-319453>

Gila Gamliet, Ministro per l'Uguaglianza di Genere, per le Minoranze e i Giovani:

“Disapprovo il termine ‘occupazione.’ La Striscia di Gaza si può annettere all'Egitto, alcuni Palestinesi si possono annettere alla Giordania. Possono scegliere tra molte opzioni”.

<http://www.al-monitor.com/pulse/en/originals/2013/08/israeli-politician-annex-palestinians-jordan.html>

Benny Begin, Ministro senza portafoglio:

“Se la soluzione dei due stati è l'unica soluzione, allora non c'è una soluzione”

http://www.israelnationalnews.com/News/News.aspx/131824#.VVvs8A_IViko

Haim Katz, Ministro della Previdenza e dei Servizi Sociali:

“La conclusione è chiara: non creare uno stato palestinese, perché questo diventerebbe uno stato terrorista alla periferia di Tel Aviv”.

http://www.israelnationalnews.com/News/Flash.aspx/280427#.VVvs8x_IViko

Yariv Levin, Ministro del Turismo, Ministro della Sicurezza Interna:

“Una legge di Israele che parli chiaramente ... dirà che noi siamo decisi ad essere uno stato ebraico”.

<http://www.jpost.com/Features/Front-Lines/A-tumultuous-term-comes-to-a-close-345346>

Miri Regev, Ministro della Cultura e dello Sport, Ministro dell'Informazione:

“La terra di Israele appartiene al popolo ebreo, e non solo agli ebrei che vivono in quella terra”.

<http://www.ynetnews.com/articles/0,7340,L-4072989,00.html>

A cura di Assopace Palestina

traduz. di Dora Rizzardo e Donato Cioli



Contatti: info@assopacepalestina.org
lmorgantiniassopace@gmail.com
viaggiassopacepalestina@gmail.com
tel. [+393483921465](tel:+393483921465)
www.assopacepalestina.org